

del grandioso panorama che, dall'imponente terrazza alla quale ascende il fremente inno del lavoro, si gode sulla vicina metropoli e sulla pianura lombarda fino alle Alpi.

Questo complesso industriale nei suoi venticinque anni di vita è stato sempre concepito, per una concorde adesione di idee dei suoi amministratori, come un organismo vivente ed operante non per se stesso o come elemento dell'industria cotoniera, ma nel più vasto ambito della comunità nazionale. Perciò è stata costante norma della Società aggiornarsi secondo le esigenze dell'economia italiana, ma soprattutto collaborare, per quanto i mezzi lo permettevano, ai suoi sviluppi.

Perciò, come durante la guerra mondiale 1915-1918 il Cotonificio si era prestato all'istituzione e all'efficienza dell'Ufficio Cotoni di Roma, così volentieri ha accettato di organizzare, attraverso la sua Direzione tecnica, la sezione del macchinario nel reparto cotone alla Mostra del Tessile inaugurata dal Duce a Roma nel dicembre del 1937 ed alla quale il Cotonificio di Solbiate partecipò esponendo i propri prodotti.

È in questo spirito che il Cotonificio ha cercato anche di portare il suo contributo alla battaglia per l'autarchia che l'Italia combatte con fervore.

Della possibilità di sostituire al cotone, ancor qualche anno fa importato quasi esclusivamente dalle Indie, dall'Egitto e dall'America, le fibre ottenute da vegetali nazionali si discusse e si parlò già sulla fine del Settecento, quando il cotone sodo, che a Milano e nel contado dava lavoro a numerosi artigiani e a piccole manifatture, giungeva dal Levante in cambio di tele di lino, canapa e di tessuti di lana prodotti nel Milanese. Lo stesso Governo austriaco di Lombardia era contrario alla diffusione di tele e tessuti stampati di cotone a imitazione delle famose



COTONIFICIO DI SOLBIATE



AGOSTO 1823 SI E' PRINCIPATO A LAVORARE IN COTONE A SOLBIATE

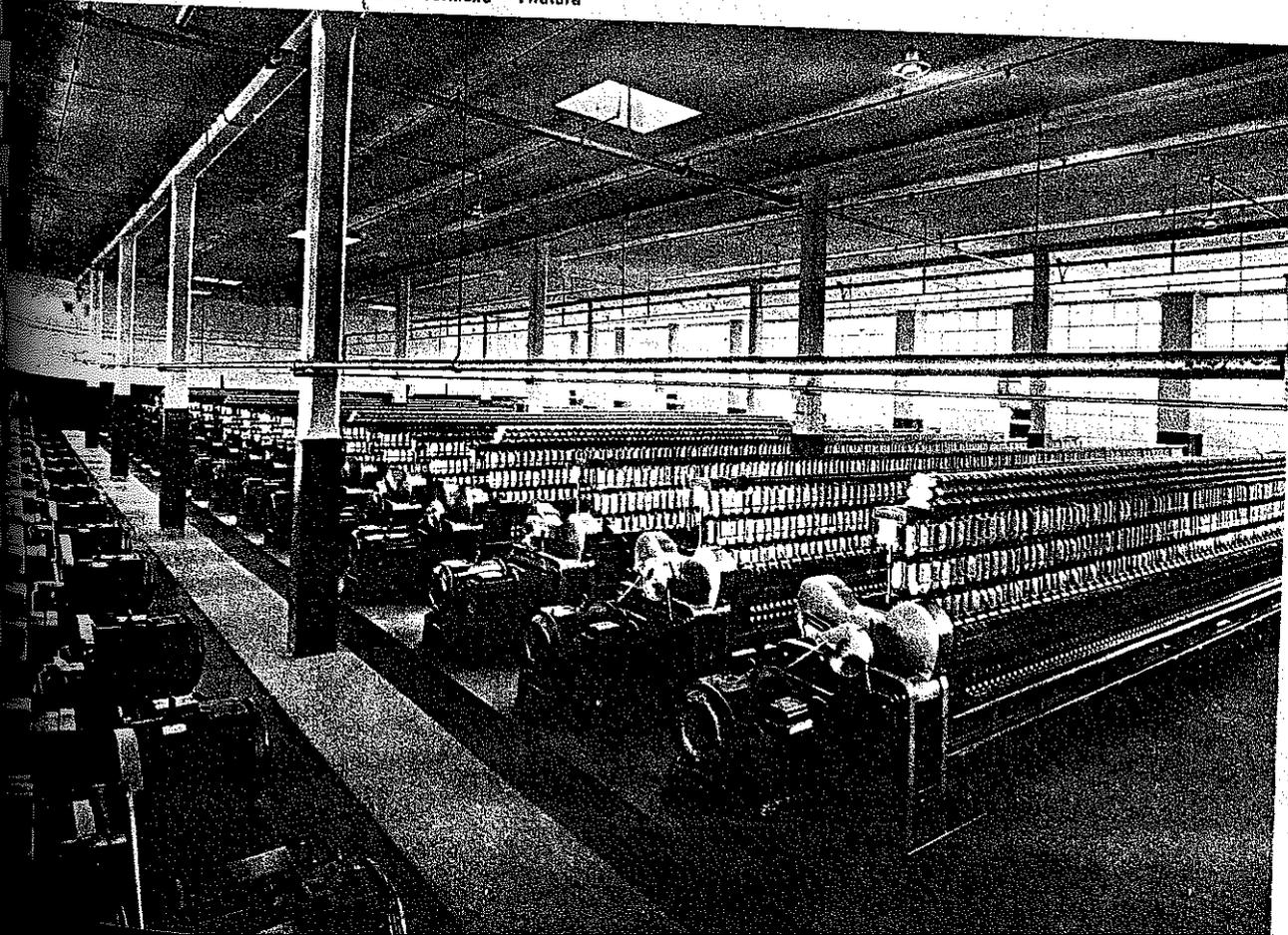


CELEBRAZIONE
CENTENARIO
FILATURA DI
COTONE
SOLBIATE 1823
1923

tele indiane, perchè temeva che la nuova moda, subito attecchita, rovinasse il commercio della seta e del lino, allora molto in fiore.

Il problema tuttavia si presentò veramente nella sua imponenza soltanto col blocco decretato da Napoleone contro le merci inglesi, emesso a Berlino il 21 novembre 1806 ed esteso presto al Regno d'Italia: blocco che arrestò quasi di colpo non soltanto l'importazione del caffè, dello zucchero e delle spezie, ma anche dell'indaco e dei coloranti per tintoria, del cotone indiano e americano che aveva soppiantato quello levantino. Nacquero così i primi tentativi di autarchia. Mentre il blocco andava inasprendosi per stroncare il largo contrabbando sviluppatosi sulle coste laziali e al confine italo-svizzero, Napoleone favorì l'intensificazione delle colture di cotone nei suoi domini, nella Spagna, alle isole Baleari, nella Valle padana e anche nel dipartimento dell'Olonia¹. Il tentativo venne poi ripetuto nel 1840 e nel 1863 quando la guerra americana di secessione fermò l'esportazione del cotone verso l'Europa. La fragile preziosa erbacea fu piantata an-

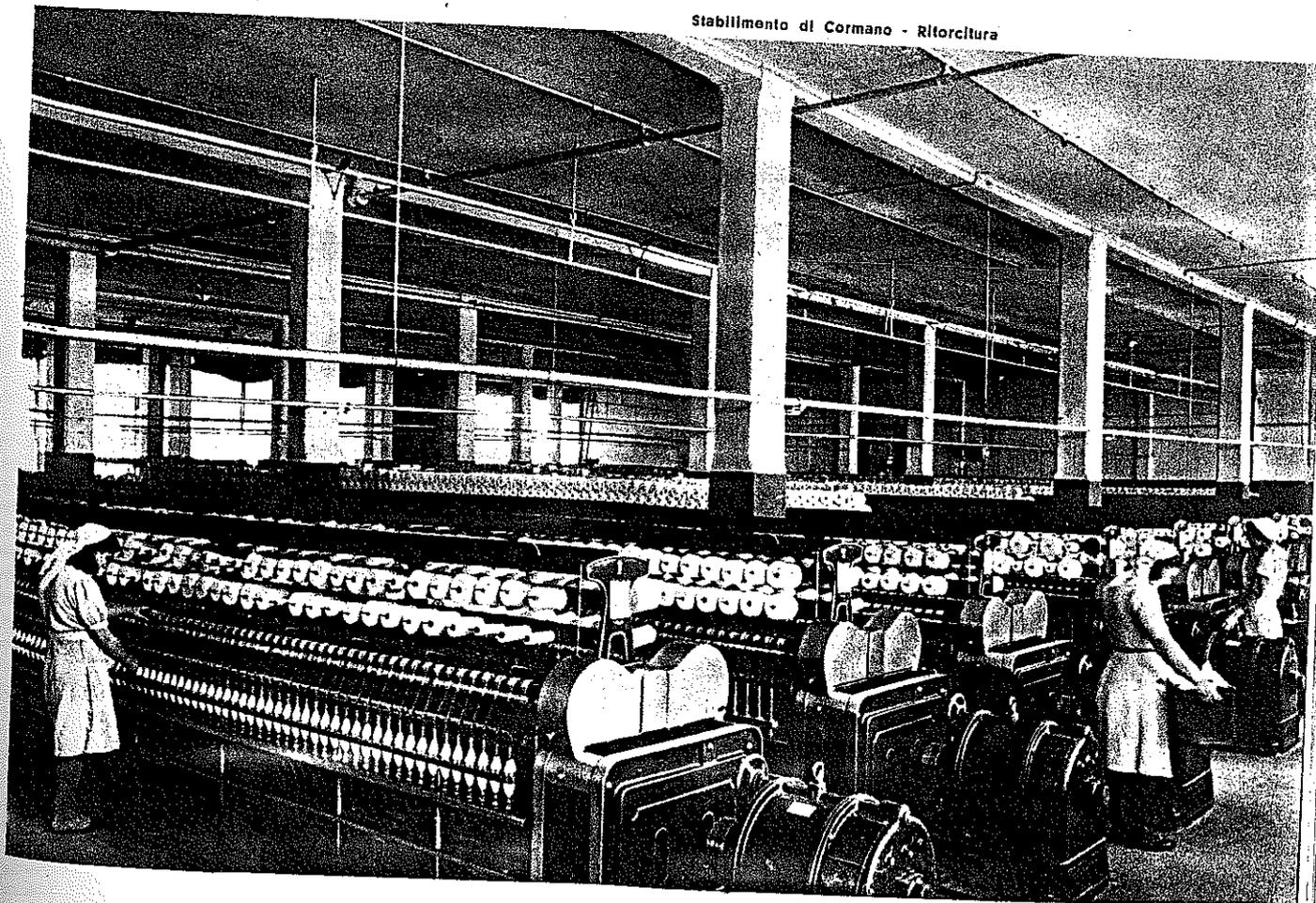
Stabilimento di Cormanò - Filatura



che allora in Lombardia e Alessandro Manzoni la coltivò nel suo giardino di Brusuglio, cavandone discreta quantità e campioni che figuravano alla prima Esposizione dei Cotoni Italiani a Torino nel 1864². In Toscana si cercò addirittura di raggiungere i risultati autarchici con la cotonizzazione della canapa, prevenendo i tempi attuali, come — del resto — aveva fatto nel 1767 quel marchese Alliata Spatafora di Napoli il quale presentò alle autorità di Lombardia e poi alla Corte di Vienna un suo procedimento per ottenere una « seta vegetale » con cui vennero fatte calze e guanti, trovati troppo deboli.

Il Console del Regno d'Italia a Livorno, Tambroni, fin dal 1811 mandò al Ministro Vaccari a Milano campioni di « cotone artificiale » di Firenze in natura e in filato, insieme con campioni d'indaco tratto dal guado e di zucchero cavato dalle castagne. Il « cotone artificiale » non era altro che canapa. Poco tempo dopo spediva ancora un altro campione di zucchero di Pistoia e prove « di cotone di stoppa di canapa che si fa in Siena »³.

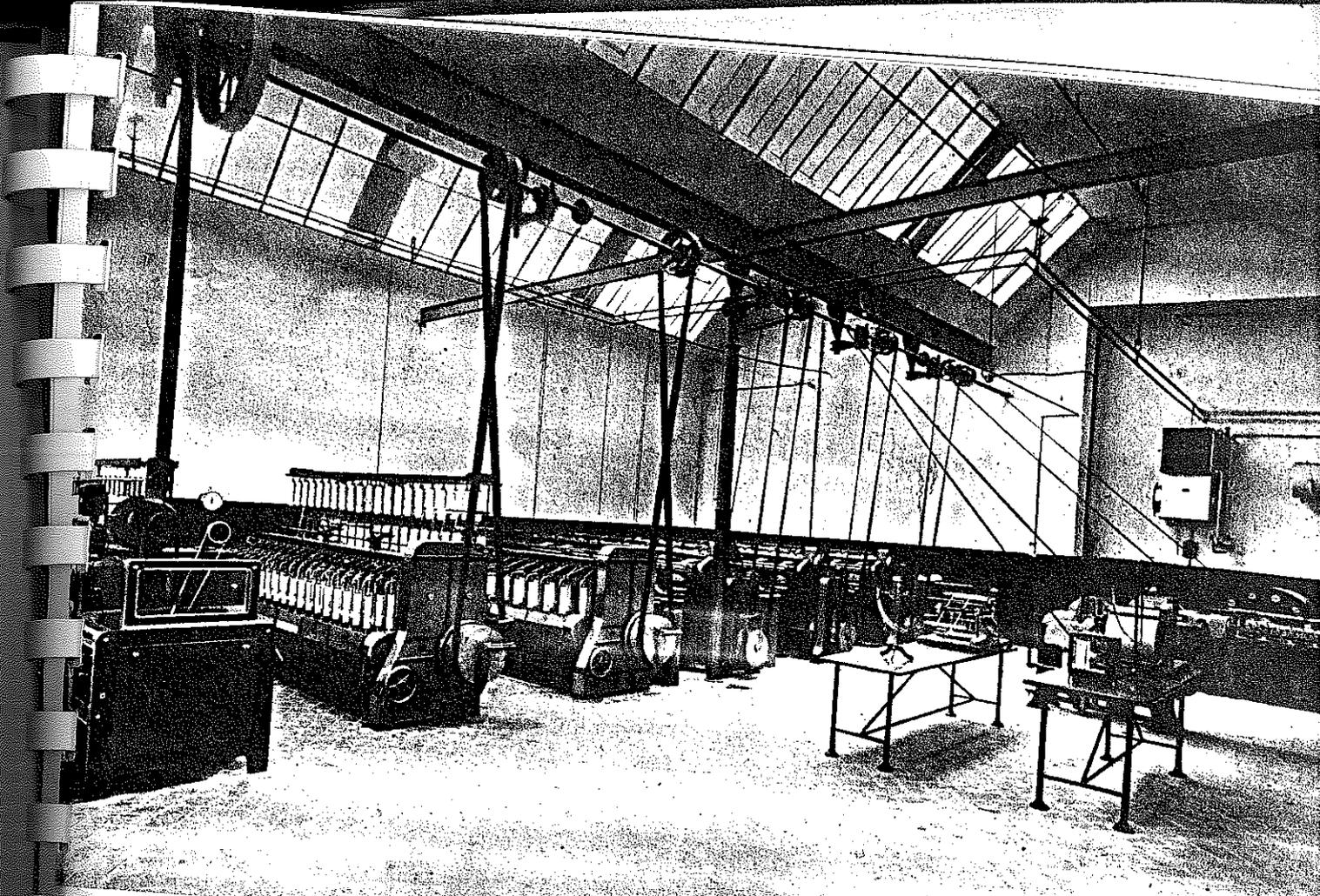
Stabilimento di Cormano - Ritorcitura



Il Cotonificio di Solbiate incominciò a interessarsi di fibre sussidiarie e sostituibili al cotone nel 1923, iniziando esperimenti su piccole quantità di ramié (*boehmeria* o canapa cinese, urticacea acclimatata in vari paesi d'Europa, e anche in Tripolitania) e studiando gli adattamenti da apportare al macchinario per ottenere del filato tecnicamente buono. Altre prove furono eseguite sullo sparto, di cui si coltivano grandi quantità in Libia. Intanto incominciavano e poi andarono intensificandosi i primi tentativi di disintegrare la canapa nostrana con procedimenti più o meno felici. Molti disintegratori all'inizio delle loro esperienze inviarono al Cotonificio-i loro campioni che non solo furono sempre sottoposti ad accurate prove ma furono filati anche quando la materia era ancora molto imperfetta. Si trattava di aprire una nuova strada indubbiamente buona e nessun elemento di studio doveva essere trascurato.

I primi risultati erano incoraggianti: da mescolanze nella proporzione del 15-25 % di canapa e di 85-75 % di cotone, si passò fino al 50%, quando i disintegratori riuscirono a ottenere un prodotto suscettibile di applicazione industriale su vasta scala.

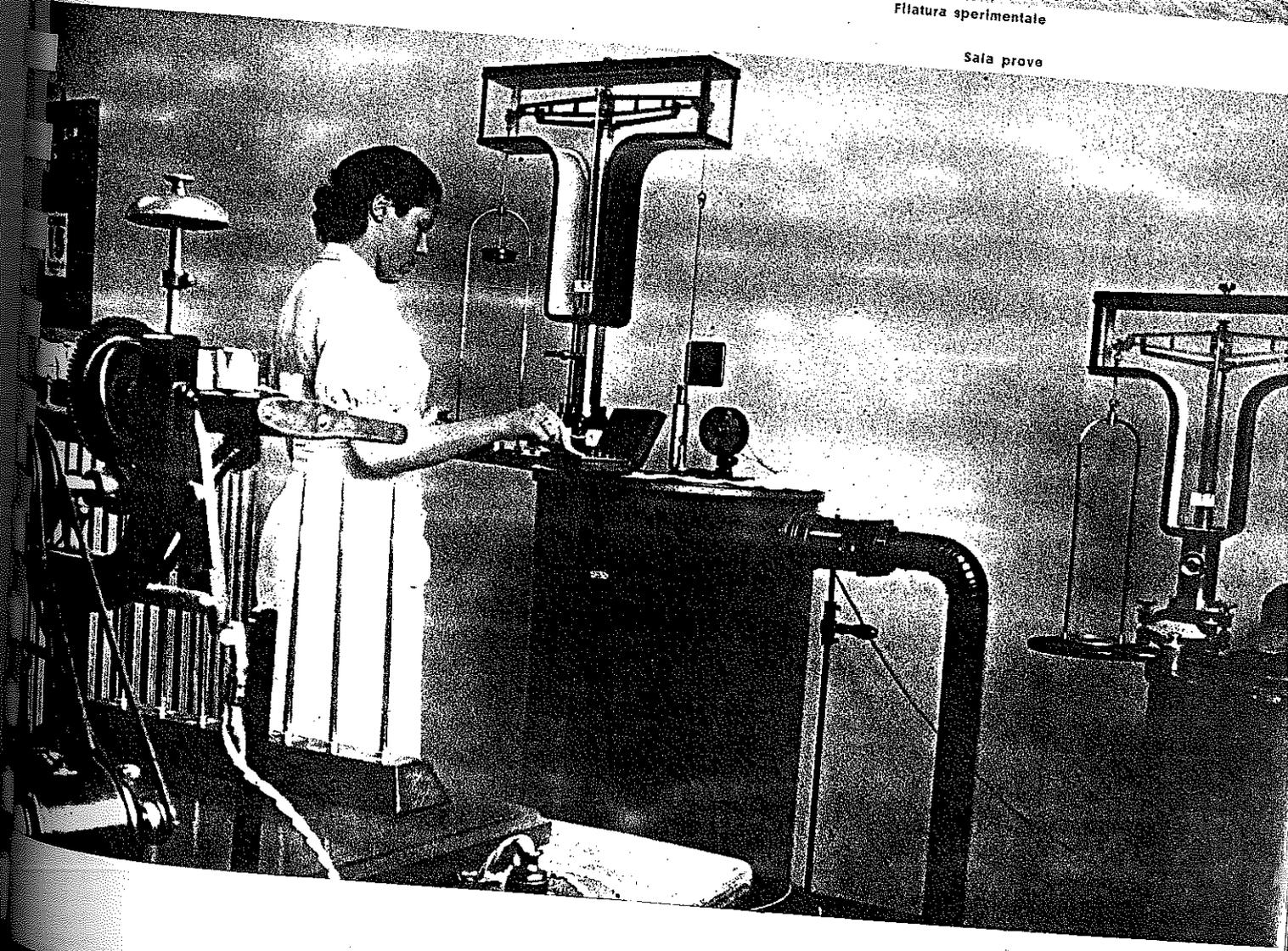
Le « sanzioni » societarie proclamate a Ginevra contro l'Italia il 18 novembre 1935 contribuirono ad intensificare la campagna per l'autarchia, la quale trovò una trincea preparata a Solbiate con una sala sperimentale impiantata nello stesso anno e dotata di tutto il macchinario necessario per il ciclo completo della produzione, dalla carda al filatoio. La cosa non sfuggì alla Regia Stazione Sperimentale delle Fibre tessili e della Carta di Milano, la quale, incaricata di eseguire esperimenti ufficiali sulle diverse canape disintegrate, li affidò al Cotonificio per la speciale attrezzatura della sala sperimentale. Le prove vennero eseguite su venticinque tipi in quattro mischie diverse sotto la sorveglianza del personale della Società, dei fiduciari della Regia Stazione e



Stabilimento di Solbiate Olona

Filatura sperimentale

Sala prove



della Federazione canapiera. Per avere elementi decisivi di giudizio furono poi continuate, sempre con l'assistenza del Cotonificio e di due Ispettori dell'Istituto Cotoniero Italiano aggiuntisi a quelli della Stazione Sperimentale, in tessitura con la fabbricazione di stoffe di filati misti ottenuti a Solbiate. Altre esperienze furono eseguite sul fiocco raion puro e nelle varie miscele nonchè su altre fibre autarchiche, quali la ginestra, il gelsomino, lo sparto, i cascami del lino, ecc.

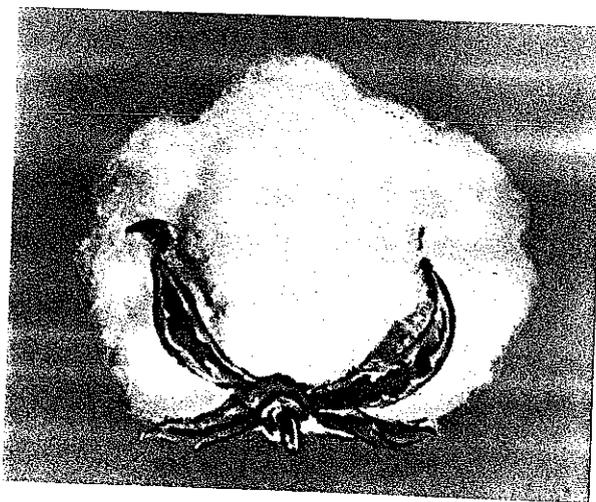
Se la lotta per l'autarchia nel campo tessile oggi può considerarsi sostanzialmente vinta brillantemente dall'industria italiana, il Cotonificio di Solbiate ha diritto di dirsi lieto di essere stato tra i primi a dare accoglienze ed attuazione alla nuova concezione dell'economia italiana e di aver offerto tutto il suo appoggio, in obbedienza ai fini superiori, alla ricerca continua delle possibilità di applicazione ed uso delle fibre nazionali. Non è, del resto, inutile ricordare come l'industria cotoniera lombarda abbia avuto già nella prima metà dell'Ottocento la coscienza della sua funzione patriottica, tanto che il Governo austriaco — dopo i primi favori concessi a rimedio dei danni del blocco napoleonico ed a reazione della politica del Regno d'Italia — non tardò ad osteggiarne gli sviluppi, per favorire invece l'introduzione nel Lombardo Veneto della produzione d'Ungheria e Boemia.

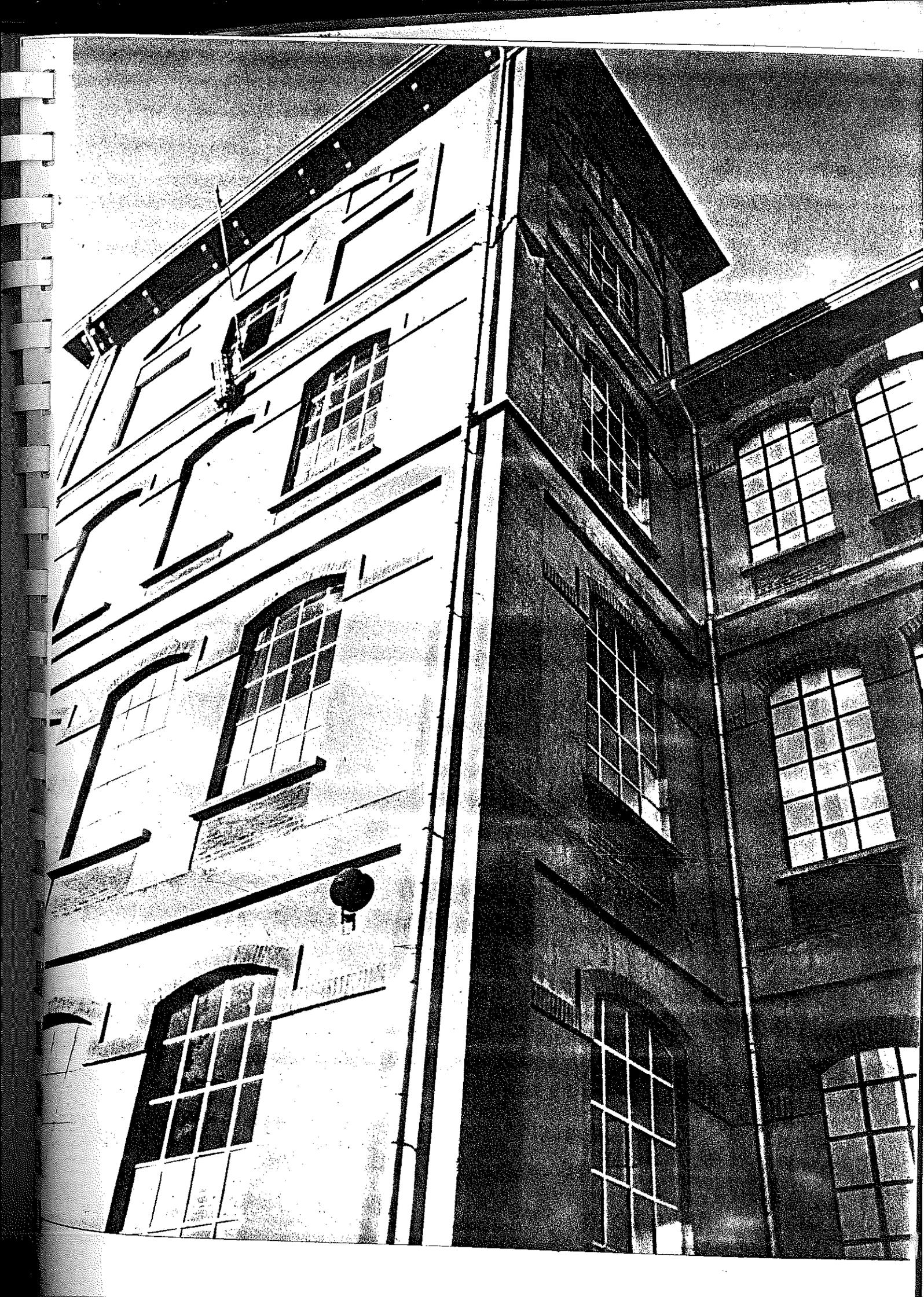
Solo dopo l'unione sotto la Corona Sabauda, l'industria cotoniera poté rialzare le sorti depresse e riprendere la sua posizione di efficace collaboratrice alla vita nazionale. È una viva tradizione di fierezza che il Cotonificio di Solbiate può legittimamente condividere, oggi che il Paese, sospinto da nuove forze di giovinezza verso un più grande avvenire, è tutto un maggio e vede nella Maestà di Vittorio Emanuele III, Re d'Italia e d'Albania Imperatore d'Etiopia, che compie felicemente il quarantennio di regno, il simbolo delle glorie fulgidissime della stirpe che diede al mondo in ogni secolo santi, eroi e poeti.

Una conclusione?

Non crediamo necessario tirarla. La ricorrenza del venticinquennio della Società non può segnare un punto di arrivo né tanto meno di sosta. Rivolgendo lo sguardo al passato vicino e lontano, si è voluto soltanto ricercarvi le ragioni del presente per proiettarle nel futuro e trovare nel ricordo di tante non inutili fatiche uno sprone a continuare e a migliorare, camminando — lo sguardo fisso alle mete segnate dal Duce — verso l'avvenire, col passo saldo delle legioni di Roma.

Con questo viatico ideale il Cotonificio di Solbiate continua.





ANNO 1940

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

GABARDI Nob. Cav. di Gr. Cr. BIAGIO . . .	<i>Presidente</i>	
MAZZUCHELLI Comm. Dr. Ing. VITTORIO	<i>Vice Presidente</i>	
CAVIGLIA Ecc. Cavaliere ENRICO . . .	<i>Consigliere</i>	
Maresciallo d'Italia - Senatore del Regno		
PONTI Marchese Comm. GIAN FELICE . . .		»
TOBLER Comm. ALFREDO		»
WILD Grand'Uff. EMILIO	»	

COLLEGIO DEI SINDACI

CATTANEO Cav. Uff. Rag. FRANCESCO . . .	<i>Presidente</i>
FASANOTTI Cav. Uff. Rag. Dott. FILIPPO . . .	<i>Sindaco Effettivo</i>
FUSTINONI Cav. ANDREA	»

DIREZIONE

GABARDI Nob. Cav. di Gr. Cr. BIAGIO . . .	<i>Direttore Generale</i>
TOBLER Comm. ALFREDO	<i>Direttore Tecnico</i>
RE Rag. CESARE	<i>Procuratore Generale</i>
AEBI ERMANN0	<i>Procuratore</i>

PERSONALE TECNICO

CROTTINI MARCO - PEDOTE Dr. Ing. LINO - VAULATI TEODORO